

IL “RADIO SO MAGGIO AFRICANO” DEL 1936 NELLA PROVINCIA D’ISTRIA

DAVID ORLOVIĆ

Pola

CDU 323.2(497.4/.5Istria)“1936“

Saggio

Dicembre 2018

Riassunto: Le adunate durante il cosiddetto “Radioso maggio africano”, periodo conclusivo della guerra d’Etiopia, consistevano in Istria in una serie continua di mobilitazione della popolazione e di festeggiamenti che si protrasse dal 5 maggio (quando fu diffusa la notizia dell’occupazione della capitale Addis Abeba) all’11 maggio 1936 (dopo la proclamazione dell’Impero). Le due adunate principali (5 e 9 maggio) erano incentrate sull’ascolto dei discorsi radiofonici del duce del fascismo Benito Mussolini, trasmessi tramite altoparlanti collocati negli spazi pubblici, tra i quali l’Anfiteatro di Pola. I raduni si svolgevano in base al consolidato modello dei cortei che sfilavano per gli abitati, intonando canti patriottici sin dalle prime ore del mattino. Gli avvenimenti si svolsero in tutta la Provincia d’Istria, con ciò che le stazioni locali di polizia dovevano presentare una relazione alla Prefettura a Pola sui dettagli del raduno nella loro giurisdizione. La descrizione dei fatti nei giornali e nei documenti rileva l’euforia generale. D’altro canto, le fonti croate e slovene danno un quadro diametralmente opposto, con la descrizione dei rigidi controlli e delle punizioni comminate a quelli che evitavano le adunate. Oltre a queste fonti, la documentazione d’archivio riporta piccoli dettagli sulla partecipazione volontaria degli slavi ai raduni.

Abstract: THE “RADIANT AFRICAN MAY” OF 1936 IN THE PROVINCE OF ISTRIA -The gatherings in the so-called “Radiant African May” period in Istria formed an incessant period of mobilization and celebration from May 5th (after the announcement of the capture of the Ethiopian capital Addis Ababa) up to May 10th 1936 (after the proclamation of the Empire). The two main gatherings (May 5th and May 9th) involved the listening to Mussolini’s speeches through speakers put in public places, one of which had the huge Roman-era Amphitheatre in Pola as a venue. Besides that, the gatherings followed an already established pattern of forming processions and playing music that held the people gathered until early morning. The events happened in the whole Province, and local police were asked to report to the Prefecture in Pola to detail about events in each locality. Press report and the content of confidential messages between provincial officials emphasized the utmost euphoria and enthusiasm these rallies produced. In contrast, the Slav sources gave a completely different account on these gatherings. It emphasized the fact that members of the community were under strict surveillance by the regime, with cases of forced participation in the various gatherings, and harsh penalties for those Slavs who ignored the mass rallies. Besides those sources, archival documentation presents scarce evidence on their actual voluntary participation.

Parole chiave / *Keywords:* Guerra d’Etiopia, adunate popolari, Istria, fascismo, propaganda / *Ethiopian war, mass rallies, Istria, fascism, propaganda*

Introduzione

La guerra di conquista del regime fascista italiano in Etiopia ebbe inizio nell’ottobre 1935 e si concluse nominalmente nel maggio 1936 con la presa della capitale Addis Abeba e la proclamazione dell’impero (Africa Orientale Italiana)¹. Il periodo della prima metà di maggio, a causa dell’atmosfera festosa, ricevette il nome di “Radioso maggio africano”, ricalcando il termine del “Maggio radioso” del 1915 quando l’Italia entrò nella Prima guerra mondiale². Nel tardo pomeriggio di martedì 5 maggio, giornata in cui le truppe del maresciallo Pietro Badoglio avevano fatto ingresso nella capitale etiopica, il suono delle sirene e delle campane invitò le masse all’adunata a Piazza Venezia a Roma per ascoltare il discorso del duce Benito Mussolini e nelle piazze delle altre città italiane dove erano già stati predisposti gli altoparlanti per trasmettere via radio dal vivo il suo intervento. Il duce annunciò allora “a quattrocentomila romani sotto il balcone, e a trenta milioni di italiani in ascolto in ogni piazza d’Italia, che l’Etiopia è italiana”³. Quattro giorni più tardi, dopo che il Gran Consiglio del Fascismo aveva deciso di assegnare al re Vittorio Emanuele III il titolo d’Imperatore d’Etiopia e a Mussolini quello di ‘Fondatore dell’Impero’, gli eventi del 5 maggio si ripeterono. La sera di sabato 9 maggio Mussolini proclamò queste delibere alle masse ancor più entusiaste. Il suo invito “a salutare, dopo quindici secoli, la riapparizione dell’impero sui colli fatali di Roma” è il leitmotiv più importante del “Radioso maggio” del 1936⁴. I cinegiornali delle grandi adunate in occasione dei discorsi di Mussolini del 5 e del 9 maggio 1936 inquadrano soltanto la massa di persone riunite e non il duce, come se il regime volesse mostrare che la Guerra d’Etiopia era stata una volontà del popolo e che in riguardo ci fosse unanime consenso, come sostiene lo storico del fascismo Emilio Gentile⁵. “Non si può assolutamente negare che fra il 5 e il 9 maggio 1936 il popolo italiano abbia vissuto uno dei periodi di maggiore unità” e “gli italiani vivono più nelle piazze che nelle loro case”. “Per la prima volta, forse, essi indossano la divisa fascista senza fastidio e le loro acclamazioni sono spontanee. Un fatto è certo: chi ha vissuto quei giorni non riuscirà più a dimenticare

¹ Vedi Angelo DEL BOCA, *La guerra d’Etiopia. L’ultima impresa del colonialismo*, Longanesi, Milano, 2010, pp. 9-44; Matteo DOMINIONI, *Lo sfascio dell’impero. Gli italiani in Etiopia 1936-1941*, Laterza, Roma – Bari, 2008, pp. 27-28.

² Mario ISNENGHI, “Il radioso maggio africano del *Corriere della Sera*”, *Il Movimento di liberazione in Italia*, 1971, pp. 3-46.

³ Emilio GENTILE, *Fascismo di pietra*, Laterza, Roma – Bari, 2010, p. 124.

⁴ *Ibid.*

⁵ E. GENTILE, 9 maggio 1936: l’impero torna a Roma (https://www.laterza.it/index.php?option=com_laterza&Itemid=97&task=schedalibro&isbn=9788849100259, 14 dicembre 2018).

il «maggio radioso»”, conferma Angelo Del Boca, principale storico italiano delle guerre coloniali⁶.

Con ciò si chiuse il ciclo di avvenimenti del rituale pubblico e della “costante mobilitazione” del popolo, dall’“Adunata Generale delle forze del Regime” agli inizi della guerra il 2 ottobre, attraverso la “Giornata della Fede”, dimostrazione di aiuto alla nazione sotto sanzioni del 18 dicembre 1935, per la quale gli storici ritengono che rappresenti l’apice, anche se breve, del consenso degli italiani al regime fascista e l’apoteosi del duce⁷.

Che l’invasione dell’Etiopia fosse in gran parte concepita anche come una piattaforma per creare un ampio consenso è dimostrato pure dalle grandi assemblee per seguire il discorso di Benito Mussolini in occasione dell’entrata in guerra il 2 ottobre 1935. I preparativi per l’Adunata generale delle forze del regime furono rigorosamente eseguiti anche nella Provincia d’Istria, in conformità con le aspettative del potere, mentre il pubblico veniva incoraggiato a partecipare in massa alle dimostrazioni per le quali si riteneva che segnassero degli eventi della massima importanza storica. Nel preparare l’adunata si teneva conto di ogni minimo dettaglio, volendo assicurare la partecipazione di ogni membro del Partito fascista. Il giornale locale *Corriere Istriano* incentivava le masse popolari a partecipare a questo grande avvenimento. I documenti d’archivio e la stampa dell’epoca (con particolare riferimento a Pola quale capoluogo provinciale) sottolineano la grande euforia e l’entusiasmo suscitati dall’evento, in particolare nel segmento di adorazione del duce Benito Mussolini⁸.

La mobilitazione della popolazione per il sostegno alla Nazione proseguì anche nel corso del novembre e del dicembre 1935 con una campagna propagandistica mirata in seguito all’imposizione delle sanzioni all’Italia da parte della Società delle Nazioni. La stampa locale di regime fu usata per promuovere i concetti di austerità, di aiuto materiale alla nazione, di uso dei prodotti locali e nazionali, di demonizzazione degli stati sanzionisti. La campagna, iniziata in modo spontaneo con donazioni improvvisate da parte di semplici cittadini, divenne molto meglio organizzata non appena i rappresentanti locali di rango più elevato del regime ne assunsero la guida, pubblicizzando le largizioni. La propaganda raggiunse il culmine con il rituale pubblico del 18 dicembre 1935 chiamato “Giornata della fede”, quando le donne simbolicamente consegnarono le proprie fedi nuziali alla patria. Questo evento fu preparato in

⁶ A. DEL BOCA, *op. cit.*, p. 243.

⁷ Mabel BEREZIN, *Making the Fascist Self. The Political Culture of Interwar Italy*, Cornell University Press, Ithaca – London, 1997, pp. 123-127, 191-192; A. DEL BOCA, *op. cit.*, pp. 45-63.; E. GENTILE, *Fascismo di pietra*, pp. 117-129.

⁸ David ORLOVIĆ, “Celebrating Empire. Organization of “Gatherings of the Regime Forces” 1935-6 in Italy’s Province of Istria”, *Histria – Godišnjak Istarskog povijesnog društva* (Annuario della Società storica istriana), 2014, vol. 4, pp. 115-139.

modo da ricalcare quello principale a Roma, ma ebbe anche delle peculiarità locali, come ad esempio la partecipazione dei parenti degli eroi di guerra e del fascismo⁹.

Mentre i fatti del maggio 1936 hanno già avuto una grande copertura nella storiografia italiana in generale, in questo contributo saranno analizzate le attività a livello della Provincia d’Istria, con particolare riferimento a Pola come capoluogo. Le principali fonti sono l’allora unico quotidiano, *Corriere Istriano*¹⁰ e la documentazione del fondo Prefettura dell’Istria nell’Archivio di stato a Pisino. Il desiderio è di contribuire alle conoscenze esistenti riguardo alla costruzione del consenso al regime fascista durante la guerra d’Etiopia, ma anche di colmare i vuoti storiografici sulla quotidianità in Istria nel periodo tra le due guerre. Il contributo si prefigge pure di analizzare il livello di centralizzazione della propaganda e dell’organizzazione degli eventi di rituale pubblico in riferimento a Roma, ma anche di rilevare, per quanto possibile, il loro carattere locale¹¹.

5 maggio

L’edizione di martedì 5 maggio del giornale *Corriere istriano* pubblicò il *Foglio d’Ordini* n. 153 emesso dalla centrale del Partito fascista a Roma nel quale sono spiegate le disposizioni per l’adunata di quella sera. Era stabilito che il raduno sarebbe stato annunciato dalle sirene e dalle campane e che i membri delle organizzazioni di regime si sarebbero dovuti concentrare in un’apposita area pubblica. Le persone il cui orario di lavoro coincideva con il raduno dovevano essere rilasciate dal lavoro. I segretari federali e i capi provinciali del Partito dovevano coordinare i preparativi per l’avvenimento nella loro Provincia e quindi telegrafare alla centrale di Roma il numero dei partecipanti all’adunata¹². Le disposizioni del Segretario federale per Pola furono pubblicate nello stesso numero del giornale: dopo il suono delle sirene i membri delle organizzazioni di regime dovevano riunirsi nelle loro sedi rionali e poi a gruppi giungere nell’Anfiteatro polese¹³. Del resto, l’adunata all’interno del princi-

⁹ D. ORLOVIĆ, “Strinseremo la cintura non importa de patir. Cenni sulla propaganda delle “controsanzioni” nella Provincia d’Istria (1935-1936), *Quaderni*, Centro di ricerche storiche, Rovigno, vol. XXIX (2018), pp. 229-249.

¹⁰ Quotidiano polese che aveva incominciato a uscire nel 1919 con la testata giornalistica *L’Azione*. Durante gli anni ’30 era l’unico quotidiano e strumento della propaganda fascista in Istria. Vedi Ezio GIURICIN– Luciano GIURICIN, *Il percorso di un’eredità*, Etnia XV, Unione italiana di Fiume - Università popolare di Trieste, Rovigno, 2017, pp. 51-53, 61-62.

¹¹ Vedi pure D. ORLOVIĆ, “La Guerra d’Etiopia e gli Slavi della Venezia Giulia: sulle pagine dell’Istra, settimanale degli emigrati Croati e Sloveni a Zagabria”, *Quaderni*, Centro di ricerche storiche, Rovigno, vol. XXV (2014), pp. 177-220.

¹² “Le disposizioni per la grande adunata”, *Corriere Istriano*, 5 maggio 1936, p. 1.

¹³ “Le disposizioni della Federazione Fascista”, *Corriere Istriano*, 5 maggio 1936, p. 3.

pale monumento romano dell’Istria era prevista anche in occasione della dichiarazione di guerra del 2 ottobre 1935, ma questa non ebbe luogo a causa del cattivo tempo. La sera del 5 maggio 1936 l’Arena polese fu “sfruttata” la prima volta per le cerimonie di ricostruzione del nuovo Impero romano.

Dalla documentazione d’archivio emergono gli affrettati preparativi per i raduni di massa, non meno efficaci di quelli che precedettero l’adunata del 2 ottobre 1935. Un telegramma del Ministero degli interni inviato a tutte le Prefetture del paese ordinava che tutti i dipendenti pubblici dovevano partecipare al raduno, mentre ai posti di lavoro doveva rimanere il minimo indispensabile dei dipendenti per garantire continuità alle attività (ad esempio negli ospedali). Inoltre, il telegramma ordinava l’illuminazione degli uffici pubblici e l’affissione delle bandiere di stato¹⁴. Allo stesso tempo in un messaggio della Prefettura inviata al comandante dei Carabinieri della Provincia dell’Istria, si chiedeva che “appena possibile mi diano urgente telegrafica concisa notizia dell’andamento dell’Adunata Generale del Popolo Italiano [corretto sopra Forze del Regime, n.d.a.] e comunichino il numero approssimativo dei partecipanti e lo stato del tempo, segnalando ogni emergenza degna di rilievo”¹⁵.

La prima pagina del *Corriere Istriano* del 6 maggio riportava a caratteri cubitali il titolo “APOTEOSI” sopra la fotografia del duce in uniforme militare nella posa del saluto romano. Così fu descritto il raduno, iniziato nell’Arena polese dopo il suono delle sirene alle ore 18.15 del 5 maggio¹⁶:

Lo spettacolo offerto dall’Arena romana, sulle cui arcate si riflettevano gioiosi giuochi di luci, mentre sull’orizzonte il crepuscolo annebbiava in fantasiose ma serene chiazze leggere, profumate dalle ultime folate che i prati in fiore mandano verso il cielo, rimarrà incancellabile nel pensiero delle trentamila persone che si estasiarono dinanzi a così impensata bellezza. (...) Mentre le sirene mandano a precisi intervalli i loro fischi stridenti e le campane riempiono l’aria di festosi rintocchi che sembrano una musica del cielo, avviene il miracolo della fede e della disciplina fascista. (...) In un batter d’occhio nelle piazze e nelle strade si contano a migliaia le persone che a piedi, con le corriere, taluni con le automobili cercano di essere tra i primi al proprio gruppo rionale, al proprio posto di concentramento. (...) L’Arena intanto va accogliendo, entro la vasta cornice delle sue millenarie arcate, la moltitudine. Due palchi, uno alla base della gradinata, l’altro di fronte, verso il mare, sono già sistemati, grazie alle tempestive disposizioni del Partito ed al sollecito lavoro dell’ufficio tecnico comunale:

¹⁴ Archivio di Stato di Pisino (=HR-DAPA) 55, Prefettura dell’Istria a Pola, b. 281, fasc. XVII-A-5-10/11 (3) (Telegramma sull’orario di lavoro degli uffici pubblici in data 5 maggio 1936).

¹⁵ HR-DAPA-55, Prefettura dell’Istria a Pola, b. 281, fasc. XVII-A-5-10/11 (5) (Circolare del Prefetto ai reparti di carabinieri, 5 maggio 1936).

¹⁶ “Trentamila persone hanno ieri acclamato all’Arena il Duce”, *Corriere Istriano*, 6 maggio 1936, p. 3.

il primo per le autorità, che saranno tutte presenti, con a capo il vice prefetto comm. Serra che rappresenta S. E. il Prefetto assente da Pola, il secondo per i gagliardetti delle squadre d’azione, i labari delle associazioni e le rappresentanze. Dietro a questo è sistemato l’autocine sonoro del Dopolavoro provinciale, munito di due altoparlanti collegati alla radio; altri altoparlanti sono installati sull’arcata interna di ponente. Bandiere tricolori e dai colori cittadini pendono dalla cornice ellittica dell’anfiteatro. L’ammassamento va rapidamente assumendo proporzioni ed aspetti fantastici. (...) Nel momento in cui la radio annuncia l’apparire del Duce sul balcone di Palazzo Venezia, l’anfiteatro è investito dai fasci luminosi di parecchi riflettori disposti dal Comando della Piazza Marittima, che alternano la bianca luce a luci rosa, azzurre, verdi. (...)

Il duce del fascismo iniziò a parlare: “Fin dalle prime frasi, il popolo, le schiere militari, le falangi dei fascisti, le formazioni giovanili, tutta la grandiosa imponente adunata sottolinea le dichiarazioni del Capo con continue, crescenti acclamazioni che rivelano l’intensa commozione degli animi”.

Dopo il discorso,

La folla si è riversata sulla via Arena e subito si è formato un immenso corteo preceduto da bande, da portatori di torce a vento e di fuochi di bengala. Il corteo nel quale erano tutte le autorità politiche, militari e civili, ha percorso tra un indescrivibile entusiasmo le vie della città. (...). Dopo la storica festa della rendizione, quella di ieri sera è stata certo la più spettacolosa ed entusiastica manifestazione che Pola abbia visto.

L’Arena era stata riadattata per spettacoli lirici e d’altro genere sin dal 1933 e vi erano stati posti i sedili di pietra. Nella sua monografia sull’anfiteatro polese, Mario Mirabella Roberti, allora direttore del R. Museo dell’Istria, ha definito l’avvenimento del 5 maggio 1936 come la più importante cerimonia patriottica pubblica all’interno dei suoi archi¹⁷.

Come fu decretato, il comandante della Compagnia di Pola, Ettore Manfredi, telegrafò alla Prefettura il seguente messaggio¹⁸:

Questo capoluogo adunata forze Regime avvenuta ore 18,15 ieri 5 andante, con tempo bello, si è svolta rapidamente in meno di un’ora senza incidenti. Intervenuti ammontano 30.000 circa. Scioltasi adunata durante la quale si ebbe massimo entusiasmo divenuto delirio alla fine discorso Duce ebbe luogo inter-

¹⁷ Mario MIRABELLA ROBERTI, *L’Arena di Pola*, Quaderni-Guida di Pola n. 1, Pola 1943, p. 10.

¹⁸ HR-DAPA-55, Prefettura dell’Istria a Pola, b. 280, fasc. XVII-A-5-10/1 (1) (“Adunata delle forze del Regime”, 6 maggio 1936).



Simboli della Romanità: l’Anfiteatro antico e, davanti, la statua di Cesare Augusto, inaugurata nel mese di novembre dell’anno 1935, Pola (*Opere del regime in Istria 1932-1937*)

minabile corteo al canto inni rivoluzione per vie città. Ordine pubblico normale.

Il *Corriere Istriano* pubblicò l’8 maggio le cronache dei raduni nelle altre località istriane. Il modello era uguale: suono delle sirene, riunione dei fascisti e del popolo nelle piazze, ascolto del discorso, celebrazione con parate fino a tarda notte con la presenza degli abitanti dei villaggi vicini. All’incirca 7000 persone si radunarono a Rovigno. Luciano Guricin ha lasciato il ricordo dell’adunata: “con le scolaresche e le maestranze schierate. La manifestazione finì quando fu bruciato in un grande falò il pupazzo del Negus [imperatore d’Etiopia], con le bravate e gli “evviva” da parte dei soliti scalmanati”¹⁹. Un po’ meno persone si riunirono a Pirano, Portole, Visinada, Pomer e Pingente. In quest’ultima località, “mantenendo una promessa fatta il giorno della presa di Adua [6 ottobre 1935 – n.d.a.] la Cassa Rurale ha messo poi a disposi-

¹⁹ L. GIURICIN, *Memorie di una vita*, Etnia – Extra serie n. 2, Unione italiana di Fiume - Università popolare di Trieste, Rovigno 2014, p. 36.

zione 3 ettolitri di vino che sono stati naturalmente presi d’assalto e consumati in un lampo”²⁰. L’edizione del 9 maggio riferì sulle adunate a Dignano, Umago, Visignano e Fasana. A Umago ci furono 3.600 partecipanti che dopo la messa continuarono a far festa fino a tarda notte sulla riva. Allo stesso modo anche a Fasana, dov’erano presenti pure gli abitanti di Stignano e Peroi, il raduno proseguì fino a notte inoltrata “e la riva e i moli avvamparono in una fantastica fiaccolata che, vista dal mare, assunse aspetto di meraviglioso effetto”²¹.

Località	Numero partecipanti, c.ca	Numero abitanti (cens. 1936)
Pola	30.000	34.000
Rovigno	7.000	10.028
Capodistria	6.000	7.105
Visinada	4.000 [!]	2.697
Umago	3.600 [!]	2.398
S. Domenica d’Albona	500	1.445
Antignana	500	1.737
Cerreto	300	1.114

Partecipazione all’adunata del 5 maggio 1936 in base alla documentazione d’archivio e agli articoli di giornale

Un resoconto dettagliato degli avvenimenti della sera del 5 maggio fu fatto dal podestà di Portole, comune di 5.700 abitanti, Silvestro Silvestri, che inviò la relazione alla Prefettura com’era stato ordinato²²:

La tensione che era in tutti gli animi per l’imminenza dell’entrata delle truppe italiane in Addis Abeba, raggiunse ieri il parossismo quando il suono delle campane a stormo chiamò a raccolta la popolazione che si affrettò ad accorrere numerosa nel Castello. Tre altoparlanti delle rispettive Radio vennero sistemati nelle case circostanti della grande Piazza dell’Unità ove si raccolse il popolo del Castello e quello accorrente dai numerosi casolari della campagna. Il discorso pronunciato dal Duce con voce chiara, scandente le sillabe, fu salutato dalle più entusiastiche acclamazioni. L’annuncio dell’adunata giunse qui alle ore 19, provocando un accorrere pazzesco di persone di tutti i ceti, chi a mettere fuori le bandiere, chi ad addobbare le finestre, chi a vestire la camicia nera, chi a preparare candele e cataste per i fuochi di gioia. La banda del Dopolavoro, rinforzata dai colleghi giunti da Stridone con una quarantina di strumenti musicali,

²⁰“La grandiosa manifestazione in Istria in occasione del raduno del popolo italiano”, *Corriere Istriano*, 8 maggio 1936, p. 3.

²¹“Dalla Provincia”, *Corriere Istriano*, 8 maggio 1936, p. 4.

²² HR-DAPA-55, Prefettura dell’Istria a Pola, b. 281, fasc. XVII-A-5-10/11 (7) (Lettera da Portole, 8 maggio 1936).

dopo il discorso del Capo del Governo, fra un entusiasmo indicibile, suonò la marcia Reale e gli Inni fascisti fra i quali ottenne un grande successo la nuova Marcia “Faccetta nera” [sic] che fu accompagnata dal coro delle giovani italiane. Frattanto, magari con ritardo, per assistere al discorso di S.E. Mussolini, giungevano a frotte gli abitanti della campagna che si erano messi in moto verso il Castello fin dalle più lontane frazioni. Per attendere costoro si protrasse la solenne funzione in Duomo col canto del Te Deum alle 1.30. Ciò nonpertanto fino alle ore 2 di notte continuarono ad arrivare sia a piedi che con i carri dai più lontani casolari del Comune persone d’ambo i sessi desiderosi di partecipare alla festa patriottica. Scesa la notte, le abitazioni si addobbarono ed illuminarono come era stato preordinato da un manifesto firmato in Comune dal Commissario Prefettizio e dal Segretario del Fascio. Sui monti circostanti a Portole stessa si accesero dei grandi falò.

L’ulteriore documentazione d’archivio conferma il desiderio di Roma di mantenere il tono celebrativo anche nei giorni seguenti. In un telegramma inviato dall’Ufficio del duce il 5 maggio si ordinava l’esposizione delle bandiere di stato sugli edifici pubblici nei giorni 6, 7 e 8 maggio “dall’alba al tramonto”²³. In un altro telegramma era stabilito l’orario di lavoro festivo negli uffici pubblici per il 6 maggio²⁴. Pure quel giorno trascorse all’insegna delle celebrazioni. Sin dal primo mattino gli studenti dell’Istituto Magistrale e gli alunni delle scuole medie si riversarono per le vie di Pola, mentre nelle scuole elementari furono organizzati speciali programmi celebrativi. Gli alunni della scuola “Alessandro Manzoni” nel rione di San Policarpo furono portati a visitare il vicino Cimitero di Marina dove deposero corone d’alloro sulle tombe dei fascisti e degli irredentisti caduti nella Prima guerra mondiale. Alla sera, in Piazza Port’Aurea suonava la banda d’ottoni, mentre i cortei sfilavano per le vie della città fino alle ore notturne²⁵. La festa proseguì anche il 7 maggio, quando giunse la notizia che le truppe del generale Rodolfo Graziani avevano occupato la città etiopica di Giggiga (*Jijiga*) e che il re aveva insignito Mussolini dell’Ordine militare di Savoia. A Pola fu organizzato in fretta il raduno davanti alla Casa del Fascio in via Carrara, da dove partì il corteo con la banda. I fascisti portavano cartelli con varie scritte, tra le quali uno con il seguente testo: “Prima l’impero austriaco, poi l’impero abissino... non c’è due senza tre...”²⁶.

²³ HR-DAPA-55, Prefettura dell’Istria a Pola, b. 281, fasc. XVII-A-5-10/11 (1) (Telegramma con il quale si ordina l’affissione delle bandiere nazionali sugli edifici).

²⁴ HR-DAPA-55, Prefettura dell’Istria a Pola, b. 281, fasc. XVII-A-5-10/11 (4) (Telegramma sull’orario di lavoro degli uffici pubblici dopo il 5 maggio 1936).

²⁵ “Incontenibile esultanza della gioventù di Pola”, *Corriere Istriano*, 7 maggio 1936, p. 3.

²⁶ “Un’altra grandiosa manifestazione in onore del Duce”, *Corriere Istriano*, 8 maggio 1936, p. 2.

9 maggio

Come evidenzia Angelo Del Boca, “se l’adunata “oceanica” del 5 maggio ha costituito per Mussolini un trionfo, quella del 9 maggio segna la sua apoteosi”²⁷. Nell’edizione di sabato 9 maggio del giornale *Corriere istriano* c’era una breve notizia con l’invito ai cittadini di Pola di riunirsi alle ore 22 in Piazza Foro per ascoltare il discorso di Mussolini. L’altro avviso, sulla stessa pagina, decretava l’illuminazione degli uffici pubblici e l’affissione delle bandiere²⁸. La Prefettura con un telegramma aveva ordinato ai podestà di tutta la Provincia di collocare gli altoparlanti nelle piazze e negli altri luoghi di raduno²⁹. I preparativi si svolsero in fretta, ma le organizzazioni fasciste erano pronte dopo i precedenti giorni di celebrazioni e di festeggiamenti.

Si svolse così lo “storico raduno” cui parteciparono 40.000 persone a Pola alla fine “della grande settimana della passione fascista”, come scriveva il *Corriere*. L’adunata si svolse in Largo Oberdan. Nel corso della giornata, la Federazione Fascista aveva valutato che Piazza Foro sarebbe stata troppo piccola per il raduno, mentre era impossibile illuminare a sufficienza l’Arena. Ironicamente, il simbolo della romanità a Pola non fu usato per celebrare la nascita del nuovo Impero. La prima pagina del *Corriere* recava questa volta la fotografia del re Vittorio Emanuele III sotto il titolo “L’impero fascista è fondato”. Il giornale polese descrisse così l’avvenimento³⁰:

In Piazza Carli era stata eretta una tribuna per le autorità. Altoparlanti si trovarono sparsi ovunque. L’auto-sonoro del Dopolavoro era collocato alla sinistra della tribuna. Riflettori della R. Marina collocati in punti strategici, illuminano l’immenso raduno. Le argentee lame dei riflettori affondano nella loro luce le migliaia di baionette dei soldati sotto le armi (...). I Reggimenti sono intervenuti con fanfare, bande, bandiere, in perfetta tenuta da combattimento. (...) Quando il Duce afferma che “l’Italia ha finalmente il suo impero” un grido di giubilo sale dalla folla come un boato. Poi al secondo punto delle decisioni del Gran Consiglio, decisioni che si riassumono nella proclamazione ad Imperatore del Re Vittorioso, il popolo grida il suo entusiasmo che esplode possente, vulcanico. (...) La folla poi si abbandona ad entusiastiche manifestazioni alle quali danno il tono le migliaia di fascisti dei gruppi rionali ed i goliardi del Guf Istriano i quali hanno le proprie formazioni autocarrate e con mastodontici camions, allegoricamente addobbati, percorrono la città sollevando nuove ondate di allegria e di giubilo.

²⁷ A. DEL BOCA, *op. cit.*, p. 50.

²⁸ *Corriere Istriano*, 9 maggio 1936, p. 3.

²⁹ HR-DAPA-55, Prefettura dell’Istria a Pola, b. 281, fasc. XVII-A-5-10/11 (6) (Telegramma del Prefetto sulla collocazione degli altoparlanti per l’adunata del 9 maggio 1936).

³⁰ “40.000 cittadini salutano l’avvento dell’Impero”, *Corriere Istriano*, 10 maggio 1936, p. 3.

Com’era stato annunciato l’8 maggio, domenica mattina 10 maggio fu celebrato il *Te Deum* di ringraziamento per la vittoria in Etiopia nel Foro polese. Sulla piazza fu allestita la tribuna d’onore per i comandanti delle forze militari, tutto era avvolto nelle bandiere, mentre davanti al Tempio d’Augusto, antico monumento romano che domina l’area, si trovava l’altare. Dopo il discorso di mons. Antonio Angeli, preposito capitolare, furono letti i nomi dei 17 soldati istriani caduti nella guerra.

Al termine della cerimonia tutte le Donne fasciste, inquadrato e con il proprio gagliardetto in testa si portarono alla statua d’Augusto in viale Barsan, dove la fiduciaria provinciale signorina Asti fece deporre una corona d’alloro in omaggio al fondatore dell’Impero romano³¹.

Nei giorni seguenti il *Corriere Istriano* riportava la cronaca degli avvenimenti in tutta la Provincia in occasione della proclamazione dell’Impero, più precisamente nelle seguenti località: Pirano, Gimino, Erpelle, Pisino, Dignano, Rovigno, Verteneglio, Valle, Castellier, Cherso e Promontore. Naturalmente lo svolgimento dell’adunata era simile, con cortei e acclamazioni alla fine del discorso di Mussolini. A Pirano e a Pisino erano presenti anche le forze militari. A Erpelle, scrive il giornale, il discorso fu ascoltato nella sala della Colonia Montana Principessa Maria di Piemonte, mentre la mattina dopo la celebrazione

i fischi delle locomotive, il suono di tutte le campane delle 10 chiese del territorio comunale e 21 colpi di mortaio annunziarono alla popolazione l’alba del nuovo Impero. Nella chiesa di Erpelle alla presenza di tutte le autorità, è stata celebrata una Messa seguita dal canto del *Te Deum* di ringraziamento per la strepitosa vittoria delle nostre armi³².

A Rovigno in alcune serate tra il 5 e il 9 maggio si era esibita per le vie della città la banda dell’Oratorio Salesiano e del Fascio Giovanile.

Lunedì 11 maggio lo storico avvenimento fu dato rivivere a tutte le scolaresche attraverso l’appassionata parola degli insegnanti, e soprattutto con la lettura dei due discorsi del Duce. (...) Nel pomeriggio, per iniziativa dell’Ospizio Marino, l’evento fu ricordato da un insegnante ai bambini e alle bambine degenti in quel pio istituto che il giorno prima avevano assistito ad un *Te Deum* celebrato nella

³¹ “Il ‘Te Deum’ per la vittoria in A. O.”, *Corriere Istriano*, 8 maggio 1936, p. 2.; “La solenne cerimonia religiosa al Foro Romano”, *Corriere Istriano*, 12 maggio 1936, p. 3.

³² “Dalla Provincia”, *Corriere Istriano*, 12 maggio 1936, p. 4; “Dalla Provincia”, *Corriere Istriano*, 13 maggio 1936, p. 4.

chiesetta dello stesso. Particolare importanza assunse la Messa ed il Te Deum celebrati al Duomo domenica mattina (...) ³³.

Il podestà di Visinada Bruno Afri inviò alla Prefettura un resoconto dettagliato degli avvenimenti del 9 maggio e dei giorni seguenti, nel quale per la prima volta sono menzionati anche gli abitanti allogeni dell’Istria ³⁴:

L’annuncio della convocazione a seduta straordinaria del Gran Consiglio del Fascismo e del Consiglio dei Ministri richiamò ai posti di concentramento oltre alle organizzazioni del Partito una moltitudine di popolo di ogni ceto e di ogni età. Malgrado l’ora tarda tutto il Comune ha atteso la parola del Duce. Non mancavano gli allogeni delle più lontane ville con le loro mogli e con i bambini. La folla proruppe in frenetiche acclamazioni allorché il Duce proclamò solennemente l’annessione dell’Etiopia all’Italia, la fondazione dell’Impero Italiano e la nomina di S.M. il Re ad Imperatore d’Etiopia. Il discorso fu accolto con un entusiasmo mai riscontrato. Si formò quindi un grandissimo corteo e la borgata fu animata fino alle tre ore del mattino.

Le manifestazioni di giubilo si rinnovarono spontanee tutte le sere e culminarono con quella svoltasi nel pomeriggio di domenica 10 corr. Questa adunanza è stata da me indetta per coronare con una dimostrazione alla luce del sole la settimana consacrata alla Vittoria ed all’Impero. Dopo ch’io ebbi parlato all’enorme massa di popolo intervenuta sul grande evento parlò il M.R. Don Michele de Fachinetti sacerdote visinadese. In un’atmosfera di grande entusiasmo si svolse il corteo che al canto dei nostri inni percorse le vie della borgata. Il posto d’onore nel corteo era occupato dalle mogli e dai genitori dei visinadesi combattenti in Africa. Tanto prima che dopo il corteo fu da me offerto nella sede del Comune un rinfresco alle mogli ed ai genitori dei combattenti in A[frica] O[riente]. Il giorno 11 le scuole rurali del Comune, dopo la lettura ed il commento del discorso del Duce tenuto dagli insegnanti, formarono un corteo per le vie della borgata, corteo che si sciolse nella piazza Vittorio Emanuele col saluto alla bandiera.

Durante il periodo delle manifestazioni cioè dal 5 al 10 su tutte le case garriva la bandiera tricolore ed alla sera i balconi delle case erano illuminati sfarzosamente. A cura del Fascio Giovanile furono accesi i fuochi sul campanile, sulle quattro colonne della cisterna comunale e sul monte S. Tomaso.

Citiamo ancora un fatto accaduto il 19 maggio a Fianona, che “prima fra le città

³³ Ivi.

³⁴ HR-DAPA-55, Prefettura dell’Istria a Pola, b. 281, fasc. XVII-A-5-10/11 (9) (Lettera da Visinada, 12 maggio 1936).



Anche oggi è visibile la scritta sopra l’ingresso nella caserma dei pompieri a Pola. Lo slogan, tratto dal discorso di Mussolini tenuto la sera del 9 maggio 1936, recita: “*Il popolo italiano ha creato col suo sangue l’Impero. Lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque con le sue armi*”.

e le castella istriane, forse prima fra tutti i Comuni d’Italia” aveva posto “una lapide di dura pietra d’Istria” con le parole “che Benito Mussolini pronunciò alla memorabile notte del 9 maggio XIV”. Per l’inaugurazione della lapide furono riuniti gli abitanti e i fascisti del luogo, mentre alla cerimonia presenziò il Segretario Federale Francesco Bellini giunto da Pola³⁵. Una parte del discorso del duce fu collocata anche sulla caserma dei pompieri in via Zaro a Pola³⁶.

Quale fu la reazione dei croati e degli sloveni dell’Istria a questi avvenimenti? Nella lettera del podestà di Visinada scrive che alla celebrazione “non mancavano gli alloggi delle più lontane ville con le loro mogli e con i bambini”. Nella storiografia jugoslava non fu dedicata grande attenzione a questi avvenimenti, o meglio veniva sottolineata la generale contrarietà degli slavi alla guerra e alle manifestazioni fasciste, con ciò che la documentazione d’archivio è scarsa. Nel foglio settimanale degli emi-

³⁵ “La lapide che ricorda la fondazione dell’Impero inaugurata a Fianona”, *Corriere Istriano*, 19 maggio 1936, p. 2.

³⁶ D. ORLOVIĆ, “Tri natpisa u Puli iz razdoblja fašizma” (Tre scritti a Pola dell’epoca fascista), *Franina i Jurina*, 2013, pp. 153-154.

granti istriani a Zagabria *Istra*, leggiamo soltanto che nella Venezia Giulia si ripetevano i cortei e le fiaccolate, mentre le campane delle chiese annunciavano la vittoria italiana. I fascisti rafforzarono i controlli e le violenze nei confronti degli allogeni, controllando il loro comportamento e le loro azioni in quei giorni festivi. I contadini venivano interrotti nelle loro faccende, aggrediti fisicamente e verbalmente perché non s’interessavano delle celebrazioni³⁷. Furono registrati casi di repressione con bastonature e costrizione a bere olio di ricino nei confronti delle persone che non erano venute alle manifestazioni, mentre furono oggetto di attacchi anche coloro che non avevano affisso la bandiera italiana alla finestra³⁸. Nella sua colonna il redattore del foglio Tone Peruško scrisse: “L’Impero romano è stato proclamato. È in atto l’orgia del potere. La stampa fascista scrive che le masse italiane sono nel delirio di gioia. Noi non ci crediamo del tutto, ma se lo sono, tanto peggio per loro”. E inoltre: “Mussolini è un dio, lui è il fondatore dell’impero, la massa in delirio lo acclama. Tanto peggio per questa massa, abbiamo scritto. Ma anche un nostro foglio ha scritto ieri l’altro di questa vittoria. E ha chiamato Mussolini l’adorato Mussolini”³⁹.

Il giornale citato è lo *Jadranski dnevnik* di Spalato, che effettivamente in un articolo sulla proclamazione dell’impero, firmato dall’autore con lo pseudonimo “Gj.”, aveva scritto questo, tessendo altre lodi per la vittoria italiana. Nell’articolo scriveva pure: “Il popolo italiano deve sentirsi felice e orgoglioso, per cui nessun altro popolo che desidera la pace nel mondo e che sa apprezzare il libero sviluppo e l’indipendenza di un altro più forte, dovrebbe provare invidia”⁴⁰.

Commemorazione annuale

La prima grande celebrazione dopo il maggio 1936 fu la “Festa dello Statuto”, festività di stato che includeva la parata militare. Questo concreto avvenimento, svoltosi a Pola il 7 giugno 1936 fu caratterizzato da un fatto tragico nel quale persero la vita sette persone dopo che un veicolo militare era andato a finire tra la folla. Nei giornali italiani all’incidente fu dato scarso rilievo, probabilmente perché il regime non voleva “guastare” l’atmosfera di euforia dopo i grandi avvenimenti del mese precedente⁴¹.

³⁷ “Po zavzetju Adis Abebe” (Dopo l’occupazione di Addis Abeba), *Istra*, 15 maggio 1936, p. 1.

³⁸ “Prisiljena proslava ob zavzetju Adis Abebe” (Celebrazione coercitiva dopo l’occupazione di Addis Abeba), *Istra*, 22 maggio 1936, p. 2.

³⁹ “Još nije sve propalo” (Non tutto è perduto), *Istra*, 15 maggio 1936, p. 1.

⁴⁰ “Kralj Italije – car Etiopije” (Re d’Italia – imperatore d’Etiopia), *Jadranski dnevnik*, 11 maggio 1936, p. 2.

⁴¹ D. ORLOVIĆ, “Il tragico incidente del 1936, in occasione della Festa dello Statuto a Pola”, *La Ricerca*, n. 66, Centro di ricerche storiche – Rovigno, 2014, pp. 7–8.

Negli anni a seguire la proclamazione dell’Impero fu ricordata ogni 9 maggio in tutta Italia con l’“Annuale dell’Impero”, la “Festa del Soldato” o la “Giornata Coloniale”. Nel primo anniversario a Pola nel 1937, la celebrazione prevedeva la riunione nel Parco della Rimembranza presso la cattedrale e una parata militare minore delle squadre fasciste e dei soldati reduci della guerra. I festeggiamenti proseguirono poi in serata in piazza Port’Aurea con l’esibizione delle bande militari, nella scuola di marina C.R.E.M. e nella Casa Balilla⁴². Simili celebrazioni si svolsero anche nelle altre località della Provincia (Capodistria, Albona, Valle, Gimino, Pomer, Parenzo, Verteneglio, Rovigno, Buie, Pirano, S. Lorenzo del Pasenatico, Dignano, Umago, Medolino, Visinada, Visignano e Lussinpiccolo)⁴³.

L’anno successivo a Pola la sezione provinciale dell’Istituto fascista Africa Italiana organizzò la mostra coloniale con cimeli di guerra, tra cui armi e utensili italiani, armi abissine e altro nella bottega del pellicciaio Baldini in via Giulia. Ai Giardini (Largo Oberdan) furono esposti due cannoni di produzione belga, portati a Pola dal battaglione San Marco. La sera, il prefetto istriano Oreste Cimoroni e il presidente della sezione istriana dell’Istituto Fascista dell’Africa Italiana, Vittorio Stagni, guidarono il programma solenne nel Palazzo del Governo (ex Casinò di Marina), che si concluse in piazza Port’Aurea, dove furono letti i nomi degli istriani morti nei combattimenti in Etiopia e furono proiettati tre documentari sull’Etiopia⁴⁴.

È interessante notare che questa data continuò a essere commemorata anche dopo la sconfitta italiana e la perdita delle colonie dell’Africa Orientale nel 1941, durante la Seconda guerra mondiale. A Pola nel 1942, come riportato nell’articolo con il sottotitolo “Ritourneremo, e presto, nelle terre conquistate col sangue e fecondate dal lavoro”, la celebrazione si tenne nell’aula magna del R. Liceo-Ginnasio G. Carducci, organizzata dal Gruppo universitario fascista (Guf). Parliamo di un periodo nel quale il regime aveva perso completamente il contatto con la situazione reale e cercava attraverso una vuota propaganda di mantenere quel poco di consenso che gli era rimasto nella popolazione polese. L’articolo non era stato nemmeno inserito nella rubrica *Cronaca di Pola* bensì nel *Notiziario del Partito* [fascista, n.d.a]. I discorsi furono pronunciati da alcuni esponenti fascisti e militari allora presenti a Pola. Il tema principale era il ritorno dell’Italia come potenza coloniale ancor più forte “nel nuovo assetto dell’Europa” che doveva ancora essere realizzato⁴⁵. La data fu celebrata, inoltre, in altre città e paesi istriani come Albona, Arsia, Medolino, Umago, Isola. A Rovigno,

⁴² “L’omaggio del fascismo polese”, *Corriere Istriano*, 11 maggio 1937, pp. 2-3.

⁴³ “Dalla Provincia”, *Corriere Istriano*, 11 maggio 1937, p. 4; “Dalla Provincia”, *Corriere Istriano*, 12 maggio 1937, p. 4; “Dalla Provincia”, *Corriere Istriano*, 13 maggio 1937, p. 4.

⁴⁴ “La solenne celebrazione a Pola ed in Istria”, *Corriere Istriano*, 10 maggio 1937, p. 3.

⁴⁵ “La “Giornata dell’Impero” solennemente celebrata a Pola”, *Corriere Istriano*, 10 maggio 1942, p. 2.

il Fascio Femminile ha offerto al Comando di Presidio per i soldati sedici bottiglie di vino, 35 scatole di fiammiferi, 60 scatole di sigarette e 50 arance”. In serata, “nel teatro del Dopolavoro Monopoli di Stato si radunarono tutte le autorità cittadine (...), un centinaio di soldati qui di stanza con i loro ufficiali e numerosissimi dopolavoristi che gremivano il vasto teatro.

Fu organizzata la lotteria, la musica suonava, fu offerto uno spuntino, ma non fu menzionato il termine “Impero” e non si parlò più di un’ampia partecipazione dei cittadini⁴⁶.

Note conclusive

Le adunate durante la guerra d’Etiopia nel periodo conosciuto come “Radioso maggio africano” consistevano in Istria in una serie continua di mobilitazione della popolazione e di festeggiamenti che si protrasse dal 5 (quando venne diffusa la notizia dell’occupazione della capitale Addis Abeba) all’11 maggio 1936 (dopo la proclamazione dell’Impero). I due raduni principali del 5 e del 9 maggio erano incentrati sull’ascolto dei discorsi radiofonici del duce del fascismo Benito Mussolini, trasmessi tramite altoparlanti collocati negli spazi pubblici. A Pola questi furono l’Anfiteatro (Arena) e piazza Carli. La documentazione d’archivio e gli articoli di giornale confermano la partecipazione di alcune decine di migliaia di persone a Pola e di alcune migliaia nelle altre località maggiori della Provincia. Le adunate erano accompagnate dal consolidato modello di cortei che sfilavano per i rioni cittadini, intonando canti patriottici sin dalle prime ore del mattino. Gli avvenimenti si svolsero in tutta la Provincia d’Istria, con ciò che le stazioni locali di polizia dovevano presentare una relazione alla Prefettura a Pola sui dettagli del raduno nella loro giurisdizione. La descrizione dei fatti nei giornali e nei documenti sottolinea l’euforia generale e l’entusiasmo come culmine di un lungo periodo di mobilitazione della popolazione, iniziato nell’ottobre 1935 con l’entrata in guerra dell’Italia contro l’Etiopia. D’altro canto, le fonti croate e slovene danno un quadro diametralmente opposto, con la descrizione dei rigidi controlli e delle punizioni comminate a quelli che evitavano le adunate. Oltre a queste fonti, la documentazione d’archivio riporta piccoli dettagli sulla partecipazione volontaria degli slavi ai raduni. La giornata del 9 maggio, anniversario della proclamazione dell’Impero, fu inserita nel calendario delle festività nazio-

⁴⁶ “La “Giornata del soldato” celebrata in Istria”, *Corriere Istriano*, 13 maggio 1942, p. 2.

nali e fasciste e fu celebrata ogni anno con cerimonie speciali, persino anche dopo la sconfitta italiana nell’Africa Orientale nel 1941, benché con un cerimoniale più modesto e limitato.

SAŽETAK

“RADIO SO MAGGIO AFRICANO” RAZDOBLJA ETIOPSKOG RATA U PROVINCIJI ISTRJI

Okupljanja tijekom takozvanog “Radioso maggio africano” razdoblja Etiopskog rata u Istri činila su neprekinut tijekom mobilizacije stanovništva i slavlja od 5. maja (kada je objavljena vijest o zauzimanju etiopskog glavnog grada Addis Abebe) do 11. maja 1936 (nakon proglašenja Carstva). Dva glavna skupa (adunate) (5. i 9. maj) uključivale su slušanje govora ducea fašizma Benita Mussolinija putem zvučnika postavljenih na javnim prostorima, jedan od kojih je bio Amfiteatar u Puli. Okupljanja su bila popraćena iskušanom šablonom procesija koje su kružile naseljima uz pjev patriotskih pjesama do ranih jutarnjih sati. Ovi su događaji zabilježeni u čitavoj Provinciji Istri, a lokalne policijske jedinice morale su obavjestiti Prefekturu u Puli o detaljima okupljanja u lokalitetima pod njihovom nadležnosti. Novinski opisi i opisi u dokumentima naglašavaju sveopću euforiju i entuzijazam. S druge strane, slavenski izvori daju dijametralno drugačiju sliku, s opisima striktnog nadzora i kazne za one koji izbjegavaju okupljanja. Osim ovih izvora, arhivska dokumentacija donosi sitne detalje o dobrovoljnom učešću Slavena.

POVZETEK

“SIJAJNI AFRIŠKI MAJ” LETA 1936 V ISTRSKI PROVINCI

Shodi med tako imenovanim “sijajnim afriškim majem”, zaključnim obdobjem italijansko-etiopeke vojne, so v Istri vključevali neprekinjen niz mobilizacij in praznovanj, ki so se razvlekli od 5. maja (ko se je razširila vest o zasedbi prestolnice Adis Abebe) do 11. maja 1936 (po razglasitvi imperija). Prva dva shoda (5. in 9. maja) sta bila osredotočena na poslušanje govorov fašističnega vodje Benita Mussolinija, ki so jih prenašali po zvočnikih, postavljenih na javnih mestih, eno od njih je bil amfiteater v Pulju. Shodi so potekali po ustaljenem vzorcu procesij, ki so se vile po naseljih, prepevajoč domoljubne pesmi že od zgodnjih jutranjih ur. Dogodki so se odvijali po celotni Istrski provinci, lokalne policijske postaje pa so morale puljski prefekturi predložiti podrobno poročilo o shodu v vsakem kraju. Opis dogajanj v časopisih in v listinah razkriva vsesplošno evforijo. Po drugi strani pa hrvaški in slovenski viri prikazujejo popolnoma drugačno sliko, z opisom strogih kontrol in kazni, zagroženih tistim, ki se niso udeležili shodov. Poleg teh virov arhivska dokumentacija navaja manjše podrobnosti o prostovoljni udeležbi Slovanov na shodih.